

In questo numero: il testo del discorso di Togliatti alla Costituente

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 683.355, 63.521, 61.459, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1.600
Un semestre . . . 830
Un trimestre . . . 440

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/20795
PUBBLICITÀ: per ogni richiesta di spazio pubblicitario, scrivere a: L. 50 - Echi
Settimanale L. 50 - (Via IV Novembre, 149) - Roma - Tel. 67.121, 683.355, 63.521, 61.459, 67.845
CITA (I.T.A.) Via del Parlamento, 9, Roma - Tel. 67.121, 683.355, 63.521, 61.459, 67.845

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 60

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1947

Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

LA CARTA DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA NEL DISCORSO DI TOGLIATTI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Sovranità popolare, unità della Nazione e progresso sociale debbono essere i cardini della nuova Costituzione repubblicana

Responsabilità dei vecchi gruppi politici ed avvento di una nuova classe dirigente - I comunisti e i rapporti fra Stato e Chiesa - Per una autonomia alle regioni che non spezzi l'unità del Paese - La Costituzione deve tracciare la strada per garantire alle masse lavoratrici i loro diritti

La seduta a Montecitorio

Togliatti, Croce e La Pira hanno parlato ieri a Montecitorio, a conclusione del dibattito preliminare sul progetto di Costituzione. Alle 16 il Presidente Terracini dichiarò aperta la seduta. L'aula ha un aspetto eccezionalmente affollato: sono presenti circa 350 deputati.

Dopo l'approvazione del processo verbale, si levò a parlare l'onorevole La Pira, secondo oratore ufficiale del gruppo parlamentare democristiano. Egli premise all'assemblea che una legge di disassunzione delle cause storiche che possono determinare una crisi di un regime costituzionale e sottolineò che la stabilità e la forza delle istituzioni giuridiche fondamentali derivano dalla loro armonia con la struttura sociale. Per chiarire questo concetto egli paragonò lo Stato a un edificio ideale di cui la struttura sociale costituirebbe il fondamento, l'ordinamento statale i muri perimetrali e la parte ideologica si identificerebbe nel tetto. Per

questo egli è d'accordo sulla necessità di far posto nella Costituzione a quelle affermazioni di carattere sociale, che sottolineano i nuovi diritti dei lavoratori.

Su due tra le più dibattute questioni egli si soffermò a lungo: le autonomie regionali e i rapporti tra Stato e Chiesa. Per quel che riguarda la prima egli non ha una difesa, che appoggia con tutta una serie di argomentazioni dottrinarie; quanto alla seconda egli sostiene di non voler certo uno stato confessionale, bensì uno stato « religioso » e pur riconoscendo l'opportunità di apportare alcuni ritocchi ai Patti Lateranensi, dichiara che una esigenza di « delicatezza » verso la Chiesa consiglierebbe di non sollevare difficoltà alla inclusione di un richiamo ai Patti Lateranensi nella Costituzione.

Alle 18 si levò la lunga dissertazione di La Pira ha termine con l'invocazione all'Onnipotente e alla Immacolata perché illuminino la Costituente.

bilità rimane però aperta per quello che si riferisce alla classe dirigente ed impone un problema, quello dell'avvento di una nuova classe dirigente alla testa della nazione italiana, alla soluzione della quale deve contribuire il nostro lavoro costituzionale.

Garanzie per l'avvenire

Ma oltre alla questione delle responsabilità vi è quella delle garanzie per l'avvenire. Vogliamo che quello che è avvenuto una volta non possa ripetersi. Non vogliamo più essere lo zimbello del gioco, più o meno aperto, più o meno palese di gruppi che manovrano la vita politica italiana per le loro mire, per le loro ricchezze del Paese. A questo scopo, non Lucifero, vogliamo una Costituzione antifascista, ma antifascista.

E quando diciamo Costituzione antifascista, intendiamo precisamente dire che la Costituzione ci deve garantire che ciò che è accaduto una volta non possa più

Non compromesso ma ricerca dell'unità

Questo non è compromesso nel senso di una rinuncia, ma ricerca dell'unità necessaria per poter costruire qualche cosa di solido, per poter fare la Costituzione non dell'uno o dell'altro partito, non dell'una o dell'altra ideologia, ma la Costituzione di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini italiani.

Dopo aver citato alcuni esempi di casi in cui invece, nella redazione del testo definitivo ci si è serviti del compromesso, inteso in senso deleterio, aver fermato la mano, aver accettato tutto ciò che era d'accordo con tutti coloro che proporranno di ritornare a formule più precise, Togliatti si soffermò brevemente sullo scarso aiuto dato dai partiti alla elaborazione del testo costituzionale. Egli ritiene che tale scarso contributo sia dovuto soprattutto al fatto che negli ultimi venti o trenta anni purtroppo si è staccata dai principi della vecchia nostra scuola costituzionale: dai principi del diritto romano e dai principi rivoluzionari elaborati durante l'esperienza costituzionale dell'800, per orientarsi verso dottrine che riconoscono la sovranità soltanto dello Stato.

L'oratore dichiarò però di non considerare la sostanza delle critiche che sono state fatte dall'onorevole Orlando.

« Alcune delle sue osservazioni », dice Togliatti rivolto all'ex Presidente del Consiglio « sono giuste, ne teniamo conto. Correggeremo, preciseremo i poteri dell'uno e dell'altro istituto, preciseremo le funzioni dell'uno e dell'altro potere. Però mi scusi, on. Orlando mi è parso che quando ha formulato la sua definizione del regime parlamentare — e definizioni del regime parlamentare se ne possono dare parecchie perché le caratteristiche del regime parlamentare sono cose definite in modo diverso se-

Parla Togliatti

Tra la massima attenzione prende quindi la parola il compagno Togliatti.

Egli inizia a parlare, osservando che la domanda alla quale il dibattito deve dare una risposta è la seguente: « Quale Costituzione dobbiamo dare all'Italia? ».

« La risposta », dice Togliatti « è evidente: la Costituzione di cui l'Italia questo momento particolare, determinato, concreto della propria storia ha bisogno. Ma di quale Costituzione ha bisogno? E qui effettivamente si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova? Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, possiamo dare una risposta giusta alle decisioni che stiamo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, quanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto. »

Una Costituzione che guidi il popolo per un lungo periodo della sua storia

Dopo avere affermato che in questa visione del futuro, che è la nostra visione, dobbiamo essere considerati tutte le questioni costituzionali, Togliatti osserva che lo sforzo che egli vorrebbe compiere all'inizio di questo dibattito è quello di individuare i beni sostanziali che la Costituzione deve garantire al popolo italiano.

« Io credo », dice l'oratore « che essi siano: 1) la libertà, il riconoscimento della sovranità popolare; 2) l'unità politica e morale della nazione italiana; 3) il progresso sociale e l'avvento di una nuova classe dirigente. »

« Se noi riusciremo a fare una Costituzione la quale garantisca questi tre beni noi avremo fatto una Costituzione non interlocutoria, ma permanente, una Costituzione che guiderà il popolo italiano per un lungo periodo della sua storia. »

Io non ritengo che sia necessario, per risolvere a questo compito, che si sia chiamati a fare una Costituzione di compromesso. »

Dopo avere osservato che la parola « compromesso » non ha sempre necessariamente un senso deleterio, Togliatti afferma che nella soluzione concreta di differenti aspetti del problema costituzionale — a risultati analoghi

Il testo integrale del discorso di TOGLIATTI sarà pubblicato in opuscolo dal Centro Diffusione Stampa del P. C. I.

« Ma badate, qui si sta commettendo un errore. Perché lo comprendo che vi siano dei gruppi sociali i quali possono vedere con rincrescimento l'avanzata di una nuova classe dirigente, in quanto temono per le posizioni che occupano oggi e da cui dovranno sloggiare; perché temono una profonda trasformazione sociale. Comprendo che l'egoismo possa dettare a questi gruppi la paura e quindi comprendo che essi vogliano difendere le loro posizioni. Ma se invece vi sforzate di porre ostacoli e remore, sotto forma di lentezza legislativa, secondo l'antico detto: « non si muove la mano che non ha fatto il pane », quale sarà il risultato che otterrete? Scusatemi se vi dico aper-

« Avevate occhi e non avete visto »

Colleghi, io sento rispetto, direi anche più che rispetto, per gli uomini che siedono in questa aula e che appartengono ai gruppi che furono parte integrante di questa vecchia classe dirigente. Non ho nessun ritegno a rivolgere loro l'appellativo di « vecchi », che è un appellativo naturale, sia con la iniziale maiuscola, sia con la minuscola. Sono sempre disposto ad ascoltare i loro consigli; però, se mi permettono i colleghi, mi rivolgo queste osservazioni, io non posso non sentire che anche questi uomini portano una parte della responsabilità che il popolo italiano in questo momento sta scontando perché « avevate occhi e non avete visto ».

Quando si incendiavano le Camere del Lavoro, quando si distruggevano le nostre organizzazioni, quando si spianavano gli edifici del Comitato cattolico, quando si assaltavano i Municipi con le armi, quando si bandivano dottrine di nazionalismo isterico voi non dico che foste comunisti, ma che eravate un gruppo di dire quelle parole che avrebbero potuto dare una unità a tutto il popolo, per organizzare una resistenza efficace contro questa ondata di barbarie, non foste all'altezza di questo compito, non avete saputo trovare gli accenti che era necessario trovare in quel momento.

Avete pensato che si trattasse di problemi particolari, di esigenze, oppure di metodi che era lecito forse adoperare per dominare i « sovversivi ». Chi sono i sovversivi? I sovversivi sono la nuova classe dirigente che avanzava, che si afferma, che conquistava le proprie posizioni, che affermava i propri ideali, che vuole il posto che le spetta nella direzione della vita pubblica, che vuole imporre un corso nuovo alla vita di tutta la Nazione.

Il piano Molotov per la Germania

Liquidazione del potenziale economico di guerra dei trust e dei monopoli - Scioglimento di tutte le formazioni militari tedesche - Marshall accetta di discutere la questione cinese

(Per cablogramma da Mosca)

I LAVORI DELLA CONFERENZA DEI QUATTRO A MOSCA

Il piano Molotov per la Germania

Liquidazione del potenziale economico di guerra dei trust e dei monopoli - Scioglimento di tutte le formazioni militari tedesche - Marshall accetta di discutere la questione cinese

(Per cablogramma da Mosca)

MOSCA. 11. Molotov ha fatto oggi delle importanti dichiarazioni sul problema della Germania. Egli ha affermato che è di importanza decisiva, attualmente, « la demilitarizzazione della Germania e la liquidazione del potenziale bellico industriale, affinché la Germania, mantenendosi come stato democratico ed amante della pace, accetti ad una agricoltura abbia una industria ed un commercio proprio. »

Molotov ha proposto quindi di incaricare il Consiglio di controllo alleati di elaborare prima del 1. luglio 1947 un piano preciso di liquidazione del potenziale bellico industriale, di disarmo e di demilitarizzazione della Germania, e di applicare ai più tardi alla fine del 1948, facendo partecipare l'attenzione alla liquidazione dei trust e dei monopoli in questo campo.

2) distruggere al più tardi entro la fine del 1948 le installazioni militari tedesche; 3) dislocare prima del giugno 1947 tutte le unità militari tedesche, compresi i servizi ausiliari conservati dagli alleati; 4) dissolvere le unità e i campi di rifugiati di nazionalità non tedesca che, in virtù di una decisione anteriore del Consiglio di controllo, avrebbero già dovuto essere dissolti.

La requisitoria di Molotov sulla mancata applicazione degli accordi di Potsdam nella Germania occidentale è giudicata dagli ambienti stranieri di Mosca, come una logica di ferro. Quanto concerne la demilitarizzazione della Germania, riferendosi al rapporto della Commissione d'inchiesta dei quattro, la quale constatò che nella zona sovietica 676 fabbriche di guerra erano state smantellate, mentre nella zona occidentale su 1351

Tre esigenze fondamentali

Togliatti indica quindi quali sono le tre esigenze fondamentali che la Costituzione deve soddisfare: esigenza di libertà e sovranità popolare; esigenza di unità politica e morale della Nazione; esigenza di progresso sociale e di rinnovamento della classe dirigente. Dopo aver premesso che sarà breve sul primo punto, avveduto il collega Laconi già chiarito, Togliatti formula le tre esigenze sotto quattro aspetti debbono essere mosse al progetto. Togliatti dichiara di essere d'accordo, per quanto riguarda la formulazione del primo punto.

« Non siamo invece completamente d'accordo », dice l'oratore « sul modo come è stato formulato l'ordinamento costituzionale, cioè sul sistema di governo, il quale si manifesta e si attua la sovranità popolare nel progetto che viene sottoposto al nostro esame. Vi è una mescolanza del sistema parlamentare e del bicameralismo spurio. Sin dal principio abbiamo detto che non lotteremo per un sistema unicamerale. Non facciamo questioni di forma, ma di sostanza. Chiediamo perciò che vi siano due Camere, esse siano entrambe emanazione della sovranità popolare. »

Timore di un rinnovamento

L'oratore dichiara che sotto questo aspetto non gli sembra accettabile l'articolo 56 che stabilisce le categorie degli eleggibili a senatore. Attraverso queste categorie si vede comparire ancora una volta il criterio del censo, che è stato abolito da Garibaldi. Un'inchiesta fatta in una regione italiana per determinare, in base all'articolo 56, quanti eleggibili a senatore potrebbe avere un partito delle classi lavoratrici, ha dimostrato che il rapporto sarebbe di dieci a uno.

Altro articolo molto discutibile, sembra a Togliatti l'articolo 83 nel quale si è tentato di dare una soluzione all'annosa questione della stabilità di governo. L'articolo 83, in realtà, non è stato posto in condizioni di non poter mettere in discussione una mozione di sfiducia al governo.

« Perché », si chiede Togliatti « è stato fatto questo? E perché non riscontriamo in questa serie di direzioni tutta una serie di

